

P OEMAS DE CESARE PAVESE

Selección y traducción de Guillermo Fernández.

L'AMICO CHE DORME

Che diremo stanotte all'amico che dorme?
La parola piú tenue ci sale alle labbra
dalla pena piú atroce. Guarderemo l'amico,
le sue inutili labbra che non dicono nulla,
parleremo sommessamente.

La notte avrà il volto
dell'antico dolore che riemerge ogni sera
impassibile e vivo. Il remoto silenzio
soffrirà come un'anima, muto, nel buio.
Parleremo alla notte che fiata sommessamente.

Udiremo gli istanti stillare nel buio
al di là delle cose, nell'ansia dell'alba,
che verrà d'improvviso incidendo le cose
contro il morto silenzio. L'inutile luce
svelerà il volto assorto del giorno. Gli istanti
taceranno. E le cose parleranno sommessamente.

EL AMIGO QUE DUERME

¿Qué le diremos esta noche al amigo que duerme?
La palabra más suave nos sale a los labios
de la pena más atroz. Miraremos al amigo,
sus inútiles labios que no dicen nada,
y hablaremos sumisos.

La noche tendrá el rostro
del antiguo dolor que cada tarde resurge,
impassible y vivo. El remoto silencio
sufrirá como un alma, mudo, en lo oscuro.
Hablabremos a la noche que respira sumisa.

Oiremos los instantes destilándose en lo oscuro,
más allá de las cosas, en el ansia del alba,
que vendrá de improvviso tallando las cosas
contra el silencio muerto. La luz inútil
develará la faz absorta del día. Los instantes
callarán. Y hablarán sumisas las cosas.

(1937)

LA CASA

L'uomo solo ascolta la voce calma
con lo sguardo socchiuso, quasi un respiro
gli alitasse sul volto, un respiro amico
che risale, incredibile, dal tempo andato.

L'uomo solo ascolta la voce antica
che i suoi padri, nei tempi, hanno udito, chiara
e raccolta, una voce che come il verde
degli stagni e dei colli incupisce a sera.

L'uomo solo conosce una voce d'ombra,
carezzante, che sgorga nei toni calmi
di una polla segreta: la beve intento,
occhi chiusi, e non pare che l'abbia accanto.

È la voce che un giorno ha fermato il padre
di suo padre, e ciascuno del sangue morto.
Una voce di donna che suona segreta
sulla soglia di casa, al cadere del buio.

LA CASA

El hombre solo escucha la voz calmada
con la mirada entreabierta, como si una respiración
soplara su rostro, una respiración amiga
que se remonta, increíble, desde el tiempo ido.

El hombre solo escucha la voz antigua
que sus padres, en otros tiempos, han oído, clara
y cosechada, una voz que como el verde
de los pantanos y de las colinas oscurece la tarde.

El hombre solo conoce una voz de la sombra,
acariciante, que brota en los tonos calmos
de un venero secreto: la bebe atento,
a ojos cerrados, y no parece que la tenga a su lado.

Es la voz que un día ha detenido al padre
de su padre y a cada uno de los de su sangre muerta.
Una voz de mujer que suena secreta
en el umbral de la casa al caer la oscuridad.

(1940)

Cesare Pavese ■ (1908-1950) Su contribución a la literatura italiana es tal vez la más importante en lo que va del siglo, no sólo por la diversidad de géneros que cultivó —novela, cuento, poesía, ensayo y diario— sino por el genio singular, intenso, que imprimió a toda su obra. Entre sus obras más importantes: Trabajar cansa, El oficio de vivir, FERIA de agosto y Cartas.



SOGNO

Ride ancora il tuo corpo all'acuta carezza della mano o dell'aria, e ritrova nell'aria qualche volta altri corpi? Ne ritornano tanti da un tremore del sangue, da un nulla. Anche il corpo che si stese al tuo fianco, ti ricerca in quel nulla.

Era un gioco leggero pensare che un giorno la carezza dell'aria sarebbe riemersa improvviso ricordo nel nulla. Il tuo corpo si sarebbe svegliato un mattino, amoroso del suo stesso tepore, sotto l'alba deserta. Un acuto ricordo ti avrebbe percorsa e un acuto sorriso. Quell'alba non torna?

Si sarebbe premuta al tuo corpo nell'aria quella fresca carezza, nell'intimo sangue, e tu avresti saputo che il tiepido istante rispondeva nell'alba a un tremore diverso, un tremore dal nulla. L'avresti saputo come un giorno lontano sapevi che un corpo era steso al tuo fianco.

Dormivi leggera sotto un'aria ridente di labili corpi, amorosa di un nulla. El'acuto sorriso ti percorse sbarrandoti gli occhi stupiti. Non è più ritornata, dal nulla, quell'alba?

SUEÑO

¿Ríe aún tu cuerpo con la aguda caricia de la mano o del aire, y reencuentra alguna vez en el aire otros cuerpos? Tantos regresan de un temblor de la sangre, de una nada. También el cuerpo que se tiende a tu lado, en aquella nada te busca.

Era un liviano juego creer que algún día la caricia del aire resurgiría de un imprevisto recuerdo en la nada. Tu cuerpo se despertaría una mañana, amoroso de su mismo calor, bajo el alba desierta. Un agudo recuerdo te recorrió y una aguda sonrisa. ¿No vuelve aquella alba?

Se ceñía a tu cuerpo en el aire aquella fresca caricia, en la íntima sangre, y supiste que el tibio instante respondía en la mañana a un temblor distinto, a un temblor de la nada. Supiste cómo un día lejano creyó que un cuerpo era el mismo a tu lado.

Dormías liviana bajo un aire risueño de frágiles cuerpos, amorosa de una nada. Y la aguda sonrisa te recorre abriéndote los ojos estúpidos. ¿No ha vuelto más, de la nada, aquella mañana?

(1937)

ABITUDINI

Sull'asfalto del viale la luna fa un lago
silenzioso e l'amico ricorda altri tempi.
Gli bastava in quei tempi un incontro improvviso
e non era piú solo. Guardando la luna,
respirava la notte. Ma piú fresco l'odore
della donna incontrata, della breve avventura
per le scale malcerte. La stanza tranquilla
e la rapida voglia di viverci sempre,
gli riempivano il cuore. Poi, sotto la luna,
a gran passi intontiti tornava, contento.

A quei tempi era un grande compagno di sé.
Si svegliava al mattino e saltava dal letto,
ritrovando il suo corpo e i suoi vecchi pensieri.
Gli piaceva uscir fuori prendendo la pioggia
o anche il sole, godeva a guardare le strade,
a parlare con gente improvvisa. Credeva
di saper cominciare cambiando mestiere
fino all'ultimo giorno, ogni nuovo mattino.
Dopo grandi fatiche sedeva fumando.
Il piacere piú forte era starsene solo.

É invecchiato l'amico e vorrebbe una casa
che gli fosse piú cara, e uscir fuori la notte
e fermarsi sul viale a guardare la luna,
ma trovare al ritorno una donna sommessà,
una donna tranquilla, in attesa paziente.
É invecchiato l'amico e non basta piú a sé.
I passanti son sempre gli stessi; la pioggia
e anche il sole, gli stessi; e il mattino, un deserto.
Faticare non vale la pena. E uscir fuori alla luna,
se nessuno l'aspetti, non vale la pena.

HABITOS

Sobre el asfalto de la avenida la luna hace un lago
silencioso y el amigo recuerda otros tiempos.
En aquellos tiempos le bastaba un encuentro imprevisto
para ya no estar solo. Mirando la luna
respiraba la noche. Pero más fresco era el olor
de la mujer encontrada, de la breve avventura
en las escaleras inciertas. El cuarto tranquilo
y el rápido deseo de vivir siempre,
le colmaban el corazón. Después, bajo la luna,
a grandes pasos atontados volvía, contento.

En aquellos tiempos era un gran compañero de sí mismo.
Se despertaba en la mañana y dejaba el lecho,
recontrando su cuerpo y sus viejos pensamientos.
Le gustaba salir afuera a mojarse en la lluvia
y también en el sol; gozaba mirando las calles,
hablando con gente desconocida. Creía
poder comenzar en cualquier oficio
cada nuevo día, cada nueva mañana.
Después quedaba fumando grandes fatigas.
El placer más intenso era estar solo.

El amigo ha envejecido y quisiera una casa
que le fuese querida; salir a la noche
y quedarse en la avenida mirando la luna,
para encontrar al regreso una mujer sumisa,
una mujer tranquila, paciente en su espera.
El amigo ha envejecido y ya no se basta a sí mismo.
Los transeúntes son siempre los mismos; la lluvia
y el sol también son los mismos; y la mañana un desierto.
Fatigarse no vale la pena. Y salir a la luna,
si no nos espera nadie, no vale la pena.

(1936)

CREAZIONE

Sono vivo e ho sorpreso nell'alba le stelle.
La compagna continua a dormire e non sa.
Dormon tutti, i compagni. La chiara giornata
mi sta innanzi piú netta dei volti sommersi.

CREACION

Estoy vivo y he sorprendido las estrellas en el alba.
La compañera continúa durmiendo y no lo sabe.
Todos los compañeros duermen. El claro día
está delante de mí, más puro que los rostros sumergidos.



Passa un vecchio in distanza, che va a lavorare
o a godere il mattino. Non siamo diversi,
tutti e due respiriamo lo stesso chiarore
e fumiamo tranquilli a ingannare la fame.
Anche il corpo del vecchio dev'essere schietto
e vibrante — dovrebbe esser nudo davanti al mattino.

Stamattina la vita ci scorre sull'acqua
e nel sole: c'è intorno il fulgore dell'acqua
sempre giovane, i corpi di tutti saranno scoperti.
Ci sarà il grande sole e l'asprezza del largo
e la rude stanchezza che abbatte nel sole
e l'immobilità. Ci sarà la compagna
— un segreto di corpi. Ciascuno darà una sua voce.

Non c'è voce che rompe il silenzio dell'acqua
sotto l'alba. E nemmeno qualcosa trasale
sotto il cielo. C'è solo un tepore che scioglie le stelle.
Fa tremare sentire il mattino che vibra
tutto vergine, quasi nessuno di noi fosse sveglio.

RITORNO DI DEOLA

Torneremo per strada a fissare i passanti
e saremo passanti anche noi. Studieremo
come alzarci al mattino deponendo il disgusto
della notte e uscir fuori col passo di un tempo.
Piegheremo la testa al lavoro di un tempo.
Torneremo laggiù, contro il vetro, a fumare
intontiti. Ma gli occhi saranno gli stessi
e anche i gesti e anche il viso. Quel vano segreto
che c'indugia nel corpo e ci sperde lo sguardo
morirà lentamente nel ritmo del sangue
dove tutto scompare.

Usciremo un mattino,
non avremo più casa, usciremo per via;
il disgusto notturno ci avrà abbandonati;
tremeremo a star soli. Ma vorremo star soli.
Fisseremo i pasanti col morto sorriso

Pasa un viejo en la distancia, que va a trabajar
o a gozar la mañana. No somos distintos,
todos a una respiramos la misma claridad
y fumamos tranquilos para engañar el hambre.
También el cuerpo del viejo debe ser puro
y vibrante —debería estar desnudo frente a la mañana.

Esta mañana la vida transcurre sobre el agua
y en el sol: alrededor del fulgor del agua
siempre joven, los cuerpos de todos serán descubiertos.
Aquí estará el gran sol y la aspereza del ancho
y rudo cansancio que nos abate en el sol
y la inmovilidad. Aquí estará la compañera
—un secreto de cuerpos. Cada uno dará su voz.

No hay voz que rompa el silencio del agua
bajo el alba. Y tampoco algo que nos sobresalte
bajo el cielo. Sólo hay un calor que derrite las estrellas.
Hace temblar y sentir la mañana que vibra
virgen, y casi ninguno de nosotros estuvo despierto.

(1935)

REGRESO DE DEOLA

Por la calle volveremos a mirar los transeúntes
y nosotros también seremos transeúntes. Estudiaremos
cómo se levanta la mañana apartando el disgusto
de la noche y saliendo fuera con el paso de otro tiempo.
Inclinaremos la cabeza al trabajo de un tiempo.
Volveremos allí, contra el vidrio, a fumar
atontados. Pero los ojos serán los mismos
y también los gestos y también la mirada. Aquel vano secreto
que titubea en el cuerpo y se pierde en la mirada
morirá lentamente en el ritmo de la sangre
donde todo desaparece.

Saldremos una mañana,
no tendremos más casa y saldremos a la calle;
el disgusto nocturno nos habrá abandonado;
temblaremos de estar solos. Pero desearemos estar solos.
Nos fijaremos en los que pasan con la sonrisa muerta



di chi è stato battuto, ma non odia e non grida
perché sa che da tempo remoto la sorte
—tutto quanto è già stato o sarà — è dentro il sangue,
nel sussurro del sangue. Piegheremo la fronte
soli, in mezzo alla strada, in ascolto di un'eco
dentro il sangue. E quest'eco non vibrerà più.
Leveremo lo sguardo, fissando la strada.

de quien está derrotado pero no odia ni grita
porque sabe que desde siempre la suerte
—todo lo que ya ha sido y será— está dentro de la sangre,
en el susurro de la sangre. Inclinaremos la frente
solos, en medio de la calle, escuchando un eco
dentro de la sangre. Y este eco no vibrará más.
Levantaremos la vista, fijándonos en la calle.

(1936)

IL VINO TRISTE

La fatica è sedersi senza farsi notare.
Tutto il resto poi viene da sé. Tre sorsate
e ritorna la voglia di pensarci da solo.
Si spalanca uno sfondo di lontani ronzii,
ogni cosa si sperde, e diventa un miracolo
esser nato e guardare il bicchiere. Il lavoro
(l'uomo solo non può non pensare al lavoro)
ridiventa l'antico destino che è bello soffrire
per poterci pensare. Poi gli occhi si fissano
a mezz'aria, dolenti, come fossero ciechi.

Se quest'uomo si rialza e va a casa a dormire,
pare un cieco che ha perso la strada. Chiunque
può sbucare da un angolo e pestarlo di colpi.
Può sbucare una donna e distendersi in strada,
bella e giovane, sotto un altr'uomo, gemendo
come un tempo una donna gemeva con lui.
Ma quest'uomo non vede. Va a casa a dormire
e la vita non è che un ronzio di silenzio.

A spogliarlo, quest'uomo, si trovano membra sfinite
e del pelo brutale, qua e là. Chi direbbe
che in quest'uomo trascorrono tiepide vene
dove un tempo la vita bruciava? Nessuno
crederebbe che un tempo una donna abbia fatto carezze
su quel corpo e baciato quel corpo, che trema,
e bagnato di lacrime, adesso che l'uomo,
giunto a casa a dormire, non riesce, ma geme.

EL VINO TRISTE

La fatiga está en sentarse sin que nadie lo note.
Todo lo demás viene por sí mismo. Tres sorbos
y vuelve el deseo de pensarse solo.
Se abre un fondo de zumbidos lejanos,
cada cosa se pierde y se vuelve un milagro
estar vivo y mirar el vaso. El trabajo
(el hombre solo no puede no pensar en el trabajo)
vuelve a ser el antiguo destino de que es bello sufrir
para poder pensarse. Después los ojos se fijan
entrecerrados, dolientes, como agujeros ciegos.

Si este hombre se repone y va a casa a dormir,
parece un ciego que ha perdido el camino. Cualquiera
puede salir de una esquina y molerlo a golpes.
Puede salir una mujer y tenderse en la calle,
joven y bella, bajo un hombre, gimiendo
como alguna vez una mujer gemía con él.
Pero este hombre no ve. Se va a casa a dormir
y la vida no es más que un zumbido de silencio.

Al desnudar a este hombre se encuentran miembros extenuados
y el pelo brutal aquí y allá. ¿Quién diría
que a éste recorrieron tibias venas
donde alguna vez la vida quemaba? Ninguno
creería que en un tiempo una mujer acarició
y besó aquel cuerpo, que tiembla,
bañado de lágrimas, ahora que el hombre
que llega a casa a dormir, no sale ya, pero gime.

(1934)